

Soprintendenza di serie B, ridotti fondi e organici

Direzione declassata da Roma. Di Paola: ritirati i soldi per Monte Grisa. E da gennaio un solo archeologo

di MADDALENA REBECCA

Da un lato la paralisi dell'attività della Soprintendenza ai beni architettonici e paesaggistici dettata dal ritardo nella nomina del nuovo dirigente Luca Rinaldi, che le ha tentate tutte pur di non venire a Trieste. Dall'altro l'emorragia di fondi statali che, assieme alla carenza di organico, penalizza il lavoro dell'intera Direzione ai Beni culturali. Sono le conseguenze dirette della scelta del ministero dei Beni culturali, già ufficializzata ed entrata a regime, di "declassare" il Friuli Venezia Giulia e inserirlo nel gruppo delle cinque regioni - tra cui Calabria, Molise, Umbria, Marche - considerate come zone di "serie B".

Una scelta, spiegano dalla Direzione regionale, che si inserisce nel nuovo modello di organizzazione studiato a Roma. «Un sistema - precisa il direttore

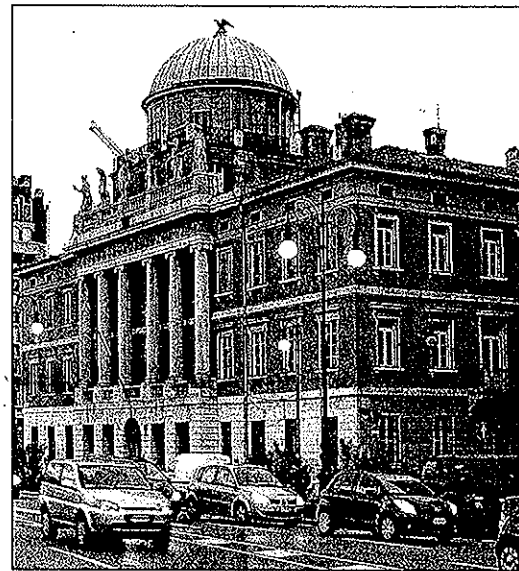
re Roberto Di Paola - che in teoria non avrebbe dovuto comportare svantaggi. In pratica invece ha finito per lasciarci al palo rispetto a tante altre realtà italiane, amareggiandoci profondamente».

Essere considerati un territorio di serie B, nel concreto, significa ricevere meno attenzioni dal ministero e, di conseguenza, faticare il doppio degli altri per ottenere risposte e, soprattutto, risorse. «Inutile nascondere - ammette ancora Di Paola - la situazione è tutt'altro che rosea. Nell'ultimo periodo i fondi a nostra disposizione sono diventati scarsi. Roma ha preferito finanziare progetti avviati in altre regioni. Progetti, peraltro, non sempre particolarmente urgenti: per intendersi, in ballo non c'erano solo le ricostruzioni delle zone dell'Abruzzo colpite dal terremoto. Di questo passo avremo giusto i fondi

per la "sopravvivenza" di Miramare».

Se non si invertirà il trend, quindi, in futuro potrebbe saltare una serie di iniziative già programmate. Prima tra tutte, la messa in sicurezza di Monte Grisa. Al momento infatti, precisa ancora la Direzione regionale per i Beni culturali, sono stati "ritirati" 550 mila euro inizialmente previsti per il rifacimento della copertura del santuario. Un "buco" che rischia di produrre conseguenze pesantissime per l'edificio sacro: in assenza di un rivestimento adeguato, basterebbe un po' di pioggia per allargare la struttura e creare danni che qualcuno, negli uffici di piazza Libertà, si spinge a definire "irrimediabili".

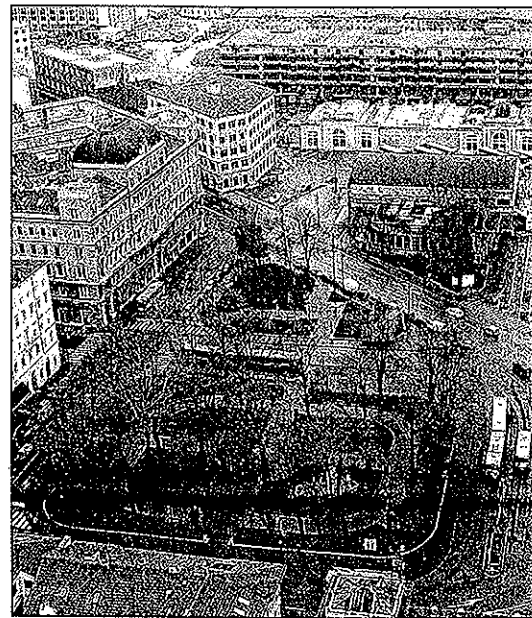
Ma a rischio potrebbero essere anche altri progetti già predisposti dai Beni culturali: dalla ristrutturazione di palazzo Economico, attuale sede della Di-



Palazzo Carciotti potrebbe ospitare un centro congressi

rezione regionale, alla trasformazione della centrale idroelettrica in Porto vecchio. Fino addirittura, ma questa ipotesi viene sussurrata solo a bassa voce, alla riqualificazione di Palazzo Carciotti. Iniziativa per la quale si è messo a caccia di fondi lo stesso direttore regionale.

Non c'è poi solo il problema dei soldi. Per svolgere le attività di tutela e salvaguardia del patrimonio, le Soprintendenze hanno anche bisogno di funzionari e impiegati. Peccato però che al momento i numeri della nostra realtà di "serie B" siano lontani dalle reali necessità. «Siamo drammaticamente sotto organico - ammette Di Paola - Ci manca circa il 40% del personale. E sarà ancora peggio dopo i pensionamenti previsti nei prossimi mesi. Pensi solo che a gennaio il settore archeologico potrà contare su un unico archeologo».



Piazza della Libertà è al centro di un piano di riqualificazione

PARLA IL PRESIDENTE DELL'ORDINE DEGLI ARCHITETTI

Lazzari: «Situazione disastrosa Tempi lunghi per ogni progetto»

«La situazione è semplicemente disastrosa». Non usa mezzi termini il presidente dell'Ordine degli architetti Luciano Lazzari per descrivere le conseguenze della paralisi in atto da tempo all'interno della Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici. «È difficile trovare un interlocutore, visto il continuo via vai di dirigenti - continua Lazzari - E, venendo meno la continuità, i tempi dei progetti inevitabilmente si allungano. Ne ho fatte le spese anch'io con la riqualificazione di piazza Libertà (intervento firma-

to appunto dallo studio Zelco e Lazzari ndr): siamo in fase di esecutivo, ma ancora non abbiamo indicazioni precise sui materiali da utilizzare per la pavimentazione».

«C'è un unico modo per superare questa fase di difficoltà - osserva il consigliere regionale del Pdl Piero Camber - È importante che, d'ora in poi, da parte del ministero arrivino scelte definitive. I dirigenti nominati devono assumere la residenza almeno in regione, e lavorare a tempo pieno sul territorio. Non sono più accettabili gli "andirivieni" che hanno caratterizzato

l'operato degli ultimi soprintendenti». Preoccupato dalle conseguenze del blocco dell'attività degli uffici di piazza Libertà è anche il capogruppo del Pd in Comune Fabio Omero. «Se la Soprintendenza non si esprime per tempo, in base al principio del silenzio-assenso rischiano di passare progetti contrari alla tutela del patrimonio. E lo stesso - continua Omero - può accadere per i casi che richiederebbero l'imposizione di un vincolo architettonico. In prospettiva poi potrebbero essere messi in pericolo anche i piani comunali, penso in-

nanzitutto al Piano regolatore».

Ad invocare con forza l'arrivo di un nuovo soprintendente "serio, valido e credibile" è anche l'associazione Sos Trieste che, proprio per denunciare «le brutture realizzate in città» a causa della complicità dei passati dirigenti, scriverà a breve una lettera aperta al ministro Bondi. «L'instabilità e il continuo avvicendamento nella sede di piazza Libertà - si legge nell'appello - hanno impedito negli ultimi anni la formazione di indirizzi e strategie lungimiranti volti a favorire la conoscenza e l'effettiva salvaguardia dei valori culturali del patrimonio cittadino». Carenze, continua Marcello Del Re, componente del sodalizio, che hanno prodotto "orrori" come la "rastrelliera" di piazza Vittorio Veneto o le "paste creme" di piazza Venezia. (m.r.)

Soprintendenza di serie B, ridotti fondi e organici

Direzione declassata da Roma. Di Paola: ritirati i soldi per Monte Grisa. E da gennaio un solo archeologo

di MADDALENA REBECCA

Da un lato la paralisi dell'attività della Soprintendenza ai beni architettonici e paesaggistici dettata dal ritardo nella nomina del nuovo dirigente Luca Rinaldi, che le ha tentate tutte pur di non venire a Trieste. Dall'altro l'emorragia di fondi statali che, assieme alla carenza di organico, penalizza il lavoro dell'intera Direzione ai Beni culturali. Sono le conseguenze dirette della scelta del ministero dei Beni culturali, già ufficializzata ed entrata a regime, di "declassare" il Friuli Venezia Giulia e inserirlo nel gruppo delle cinque regioni - tra cui Calabria, Molise, Umbria, Marche - considerate come zone di "serie B".

Una scelta, spiegano dalla Direzione regionale, che si inserisce nel nuovo modello di organizzazione studiato a Roma. «Un sistema, - precisa il direttore

Roberto Di Paola - che in teoria non avrebbe dovuto comportare svantaggi. In pratica invece ha finito per lasciarci al palo rispetto a tante altre realtà italiane, amareggiandoci profondamente».

Essere considerati un territorio di serie B, nel concreto, significa ricevere meno attenzioni dal ministero e, di conseguenza, faticare il doppio degli altri per ottenere risposte e, soprattutto, risorse. «Inutile nascondere - ammetta ancora Di Paola - la situazione è tutt'altro che rosea. Nell'ultimo periodo i fondi a nostra disposizione sono diventati scarsi. Roma ha preferito finanziare progetti avviati in altre regioni. Progetti, peraltro, non sempre particolarmente urgenti: per intendersi, in ballo non c'erano solo le ricostruzioni delle zone dell'Abruzzo colpite dal terremoto. Di questo passo avremo giusto i fondi

per la "sopravvivenza" di Miramare».

Se non si invertirà il trend, quindi, in futuro potrebbe saltare una serie di iniziative già programmate. Prima tra tutte, la messa in sicurezza di Monte Grisa. Al momento infatti, precisa ancora la Direzione regionale per i Beni culturali, sono stati "ritirati" 550 mila euro inizialmente previsti per il rifacimento della copertura del santuario. Un "buco" che rischia di produrre conseguenze pesantissime per l'edificio sacro: in assenza di un rivestimento adeguato, basterebbe un po' di pioggia per allargare la struttura e creare danni che qualcuno, negli uffici di piazza Libertà, si spinge a definire "irrimediabili".

Ma a rischio potrebbero essere anche altri progetti già predisposti dai Beni culturali: dalla ristrutturazione di palazzo Economico, attuale sede della Di-



Palazzo Carciotti potrebbe ospitare un centro congressi

rezione regionale, alla trasformazione della centrale idroelettrica in Porto vecchio. Fino addirittura, ma questa ipotesi viene sussurrata solo a bassa voce, alla riqualificazione di Palazzo Carciotti. Iniziativa per la quale si è messo a caccia di fondi lo stesso direttore regionale.

Non c'è poi solo il problema dei soldi. Per svolgere le attività di tutela e salvaguardia del patrimonio, le Soprintendenze hanno anche bisogno di funzionari e impiegati. Peccato però che al momento i numeri della nostra realtà di "serie B" siano lontani dalle reali necessità. «Siamo drammaticamente sotto organico - ammette Di Paola - . Ci manca circa il 40% del personale. E sarà ancora peggio dopo i pensionamenti previsti nei prossimi mesi. Pensi solo che a gennaio il settore archeologico potrà contare su un unico archeologo».



Piazza della Libertà è al centro di un piano di riqualificazione

PARLA IL PRESIDENTE DELL'ORDINE DEGLI ARCHITETTI

Lazzari: «Situazione disastrosa Tempi lunghi per ogni progetto»

«La situazione è semplicemente disastrosa». Non usa mezzi termini il presidente dell'Ordine degli architetti Luciano Lazzari per descrivere le conseguenze della paralisi in atto da tempo all'interno della Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici. «È difficile trovare un interlocutore, visto il continuo via vai di dirigenti - continua Lazzari -. E, venendo meno la continuità, i tempi dei progetti inevitabilmente si allungano. Ne ho fatto le spese anch'io con la riqualificazione di piazza Libertà (intervento firma-

to appunto dallo studio Zelco e Lazzari ndr): siamo in fase di esecutivo, ma ancora non abbiamo indicazioni precise sui materiali da utilizzare per la pavimentazione».

«C'è un unico modo per superare questa fase di difficoltà - osserva il consigliere regionale del Pdl Piero Camber -. È importante che, d'ora in poi, da parte del ministero arrivino scelte definitive. I dirigenti nominati devono assumere la residenza almeno in regione, e lavorare a tempo pieno sul territorio. Non sono più accettabili gli "andirivieni" che hanno caratterizzato

l'operato degli ultimi soprintendenti». Preoccupato dalle conseguenze del blocco dell'attività degli uffici di piazza Libertà è anche il capogruppo del Pd in Comune Fabio Omero. «Se la Soprintendenza non si esprime per tempo, in base al principio del silenzio-assenso rischiano di passare progetti contrari alla tutela del patrimonio. E lo stesso - continua Omero - può accadere per i casi che richiederebbero l'imposizione di un vincolo architettonico. In prospettiva poi potrebbero essere messi in pericolo anche i piani comunali, penso in-

nanzitutto al Piano regolatore».

Ad invocare con forza l'arrivo di un nuovo soprintendente "serio, valido e credibile" è anche l'associazione Sos Trieste che, proprio per denunciare «le brutture realizzate in città» a causa della complicità dei passati dirigenti, scriverà a breve una lettera aperta al ministro Bondi. «L'instabilità e il continuo avvicendamento nella sede di piazza Libertà - si legge nell'appello - hanno impedito negli ultimi anni la formazione di indirizzi e strategie lungimiranti volti a favorire la conoscenza e l'effettiva salvaguardia dei valori culturali del patrimonio cittadino». Carenze, continua Marcello Del Re, componente del sodalizio, che hanno prodotto «orrori» come la "rastrelliera" di piazza Vittorio Veneto o le "paste creme" di piazza Venezia. (m.r.)